

Caccia (digitale) al ladro

Partiva da Taranto con diversi borsoni. Arrivava fino a Monaco (Germania), passava la notte in albergo e poi ripartiva per Bruxelles (Belgio). Viaggiava sempre in treno: per evitare – si è scoperto poi – i più severi controlli negli aeroporti. L'uomo, un maestro elementare in pensione, aveva precedenti per reati contro il patrimonio. Perciò il suo comportamento ha insospettito i Carabinieri, che l'hanno fatto controllare al Brennero: nel suo borsone c'era un'antica anfora greca. Pochi mesi dopo è stato arrestato a Monaco con altri reperti, fra cui un elmo corinzio in bronzo. L'ex maestro era il capo di una presunta rete di 13 criminali che copriva l'intera filiera del merca-

to di opere d'arte: tombaroli che rubavano ceramiche, monili d'oro, corredi funerari, elmi e utensili nelle aree archeologiche di Taranto e della Basilicata, usando sofisticati metal detector; intermediari che trasportavano i pezzi e ricettatori in grado di piazzarli sui mercati internazionali, corredandoli di false attestazioni sulla loro provenienza. Nei due covi della banda, uno a Bruxelles, l'altro a Monaco, sono stati trovati oltre 2.000 reperti risalenti al VI-II secolo avanti Cristo. Un tesoro che rischiava di privare l'Italia di un rilevante pezzo di storia. I criminali avevano persino un laboratorio di fiducia a Delft (Paesi Bassi) dove facevano restaurare i pezzi, molti dei quali erano stati nel frattempo venduti in vari Paesi europei e negli Usa.

I furti di beni storici sono una **piaga mondiale**. Ora l'Unione Europea investe 5 milioni di euro per creare un sistema automatico con cui **l'intelligenza artificiale** controllerà oggetti e trafficanti. Anche via **satellite**.

di Vito Tartamella

ITALIA NEL MIRINO

È l'operazione Taras, uno dei successi recenti contro i ladri d'arte. Nell'ultimo anno, i Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale – uno dei pochi corpi al mondo specializzati nei furti d'arte – hanno recuperato quasi 34mila oggetti per un valore di 86,5 milioni di euro. Solo nel 2021 sono stati rubati 3.904 beni (v. *infografiche alla prossima pag.*).

Ma è solo la punta di un iceberg: su Leonardo, il loro database delle opere trafugate (il più grande al mondo), sono censiti quasi 1 milione e 300mila oggetti. In 54 anni di attività, i Carabinieri ne hanno recuperati più di 3 milioni. L'Italia, infatti, il Paese con più siti Unesco al mondo, è uno dei più bersagliati dai ladri

d'arte. «Abbiamo una storia millenaria ed enormi aree monumentali», ricorda il maggiore Paolo Salvatori, comandante della Sezione Archeologia dei Carabinieri, «senza contare gli edifici ecclesiastici, spesso dismessi o in luoghi isolati. Solo a Roma ci sono 7mila chiese, oltre alle aree archeologiche. Arduo vigilare su tutto».

Ma ora l'Unione Europea ha finanziato con 5 milioni di euro il progetto Rithms (Research, Intelligence and Technology for Heritage and Market Security), che sfrutterà la potenza di elaborazione dati dell'intelligenza artificiale per monitorare il ramificato sottobosco dei ladri e dei mercanti d'arte rubata. Un crimine che non conosce confini. ▶

CORNICI VUOTE
L'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston: nel 1990, ladri travestiti da poliziotti rubarono 13 quadri (mai più ritrovati) per 600 milioni di dollari. È stato il furto più ingente della storia.



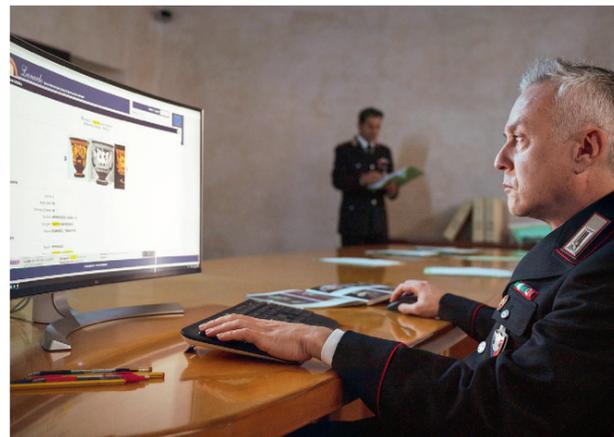
RAZZIE
Centinaia di reperti storici sequestrati dai Carabinieri: erano stati trafugati dalle aree archeologiche di Taranto. Sotto, un militare consulta il database Leonardo.

I ladri saccheggiano le aree archeologiche per rubare oggetti non catalogati

I furti di beni culturali, infatti, sono una piaga globale: all'ultima conferenza Unesco in Messico, l'anno scorso, i rappresentanti di 150 Paesi hanno denunciato «l'accelerazione del traffico illecito di beni culturali». Un fenomeno in costante ascesa: il giro d'affari delle opere rubate nel mondo è stimato fra i 3 e i 15 miliardi di dollari, ma in realtà è impossibile quantificarlo. Innanzitutto perché il valore monetario è inadeguato a rappresentare la perdita irreparabile di un pezzo di cultura, soprattutto se non ancora catalogato: «Chi preleva un oggetto antico in un'area archeologica, lo toglie da un contesto che avrebbe fornito informazioni preziose. A chi apparteneva, a quali altri reperti si accompagnava, a quale epoca risaliva. Un'irrimediabile ferita culturale prima che economica: i beni artistici sono risorse non rinnovabili», ricorda Arianna Traviglia, archeologa e direttrice del Centro tecnologico per i Beni culturali dell'Istituto italiano di tecnologia a Venezia.

I saccheggi delle aree archeologiche, soprattutto nei Paesi colpiti da conflitti, sono uno dei modi più diffusi per sottrarre beni di cui neppure gli Stati conoscono l'esistenza. Dal 2014, ricorda Vincent Michel, docente di Archeologia all'Università di Poitiers ed esperto nella lotta al traffico illecito di beni culturali, nel mondo sono stati sequestrati più di 166mila oggetti provenienti da aree instabili come Siria, Egitto, Turchia, Iraq, Mali, Libia, Afghanistan. Molti esperti ritengono che la razzia di beni archeologici sia stata sfruttata dall'Isis per finanziarsi.

«Le aree archeologiche», ricorda Michel, «spesso diventano "supermercati di antichità" a cielo aperto. Gli oggetti antichi, trovati in superficie o a bassa profondità, circolano più facilmente di armi e droghe. Povertà e disoccupazione incoraggiano i saccheggi, perché forniscono un guadagno immediato. Per i



trafficcanti, i beni culturali sono investimenti finanziari molto redditizi, poiché gli oggetti acquistano valore nel tempo. E quando un pezzo antico esce dal territorio d'origine, il suo valore può lievitare diverse centinaia di volte, consentendo un notevole guadagno».

IL QUADRO DI MADONNA

Ecco perché fra gli oggetti sequestrati dalle polizie aderenti all'Interpol, il primato spetta alle monete, facili da nascondere e trasportare: da sole rappresentano quasi la metà dei pezzi trafugati. In alcuni casi, poi, i beni vengono danneggiati dai trafficanti per mascherare l'origine illecita del materiale. Potrebbe essere il caso di un dipinto, *Diana ed Endimione*, che la cantante Madonna ha comprato da Sotheby's a New York nel 1989 per 1,3 milioni di dollari: le era stato venduto come copia di un'opera del pittore neoclassico Jérôme-Martin Langlois del 1822. Ma secondo il Museo di Belle Arti di Amiens potrebbe essere, invece, l'originale, scomparso durante il bombardamento della città francese nel 1918: rispetto al quadro perduto, infatti, la tela di Sotheby's è più corta di 3 cm, forse perché fu tagliata la ▶

I FURTI D'ARTE IN ITALIA...

Fonte: Report attività operativa 2021 Carabinieri Tutela patrimonio culturale

FURTI 2001-2021



BANCA DATI LEONARDO

(BENI CULTURALI SOTTRATTI)

BENI CENSITI 1.299.062

(24,2% pittura, 11,8% libri, 11,7% monete, 9,4% ebanisteria, 8,1% sculture)

BENI RECUPERATI

(1969-2022): oltre **3 MILIONI**



ATTIVITÀ PREVENTIVA E DI CONTROLLO

- Verifiche sicurezza a musei e biblioteche: **269**.
- Controlli ad aree archeologiche o tutelate: **3.633**.
- Controlli ad antiquari, mercati e fiere: **3.056**.
- Beni culturali sottoposti ad accertamento in banca dati: **39.368**.
- I controlli sul Web hanno permesso di individuare **8.946** beni di provenienza illecita (43,1% libri, 35,3% dipinti, 18,3% monete, 4,3% opere contraffatte).



ATTIVITÀ REPRESSIVA

- Denunciati per tipologia di reato: **1.217** persone.
- Il 23,6% per ricettazione, il 9,6% per contraffazione di opere d'arte, il 2,8% per scavi clandestini, l'1,5% per associazione a delinquere.



FURTI

- Furti di beni culturali denunciati: **346**.
- Beni culturali rubati: **3.904** (Il 31,2% erano opere contemporanee).

LE REGIONI PIÙ COLPITE

Lombardia **14,7%**
Lazio **14,4%**
Toscana **13,6%**

OBIETTIVI PIÙ COLPITI

Edifici privati **39,5%**
Spazi espositivi **31,6%**
Edifici ecclesiastici **15%**

TIPOLOGIA OGGETTI RUBATI

Libri **19,1%** Tavole grafiche o pittoriche **19%** Monete **12,6%** Sculture **12,3%** Vasi **12%**

58 IL NUMERO DI SITI ITALIANI NOMINATI "PATRIMONIO DELL'UMANITÀ". È IL PAESE CON IL MAGGIOR NUMERO DI SITI UNESCO



SCAVI CLANDESTINI SCOPERTI 38

Soprattutto in Sicilia (**36,8%**), Lazio (**23,7%**) e Sardegna (**10,5%**).

RECUPERATI

BENI RECUPERATI 33.869 per un valore di **86,5 MILIONI**.

Il 69,7% erano reperti archeologici provenienti da scavi clandestini, il 15,7% erano beni antiquari e librari.

AUMENTANO I FURTI IN BIBLIOTECHE

(+216%), archivi (+50%) e in spazi espositivi pubblici o privati (+42,3%).

FALSI SEQUESTRATI 1.748

(il 74% è arte contemporanea) per un valore stimato di **429,2 MILIONI**.

... E NEL MONDO

DATI INTERNAZIONALI*

REATI TOTALI: 9.947 con 4.937 denunciati e 1.448 arresti.

OGGETTI RUBATI: 22.927 (78,9% in Europa, 14,6% in Africa).

Monete **45,3%** Libri **10,5%** Tavole grafiche o pittoriche **7,1%** Sculture **6,5%**

OGGETTI SEQUESTRATI: 170.045 (47,3% in Asia, 34,3% in Europa).

Monete **45,1%** Beni archeologici **31,1%** Libri **11,5%** Tavole grafiche o pittoriche **2%** Sculture **1,4%**

- Scavi illegali in aree storiche: **1.947** (83,3% in Asia, 9,4% in Europa).
- Attacchi a beni culturali (vandalismi e distruzioni): **1.683** (59,2% in Europa, 21,1% in Africa).
- Arte contraffatta: **416** reati, con **44** arrestati, **420** denunciati (per lo più in Europa).
- Oggetti contraffatti sequestrati: **5.773**. Nel 2021, i dipinti hanno rappresentato il maggior numero di falsi sequestrati in Europa (21,6%) seguiti dagli oggetti grafici (13%).

EUROPA

- Oggetti rubati: **18.076** (53% numismatica).
- Siti più depredati: edifici religiosi o privati (14%), gallerie d'arte (13%).

ASIA

- Oggetti rubati: **3.360** (40% libri, 15% archeologia).
- Siti più depredati: cimiteri (14%), edifici religiosi e siti archeologici (12%).

AMERICHE

- Oggetti rubati: **772** (15% archeologia, 14% libri e dipinti).
- Siti più depredati: siti paleontologici (15%), gallerie d'arte (14%).

AFRICA

- Oggetti rubati: **719** (67% numismatici).
- Siti più depredati: cimiteri (25%) e siti archeologici (14%).

*Fonte: sondaggio Interpol "Assessing crimes against cultural property 2021" (hanno risposto 74 Paesi membri su 195)

SALVATAGGIO

I Carabinieri dei Caschi blu della Cultura mettono in salvo un quadro dopo il terremoto ad Amatrice: entrano in azione in caso di calamità naturali, in Italia e all'estero.



Molti Paesi non hanno un **database** delle opere trafugate. Né investigatori **dedicati**

parte con la firma dell'autore. In attesa di sapere se sia davvero il dipinto scomparso o una copia, il sindaco di Amiens, Brigitte Fouré, ha chiesto a Madonna di prestarlo alla città per esporlo nel 2028 quando sarà Capitale europea per la cultura.

MONITORAGGI INFORMATICI

Il caso era emerso perché la foto di Madonna davanti al quadro era stata postata su Twitter. Oggi, peraltro, Internet offre infinite possibilità di piazzare qualunque merce. Ecco perché i Carabinieri hanno creato Swoads (Stolen Works Of Art Detection System), un sistema informatico automatizzato che passa in rassegna le principali piazze online come Facebook, Ebay, Catawiki, oltre a quelli delle aste professionali e del dark Web, per individuare le merci di dubbia provenienza, che poi sono passate al vaglio dai militari. «Ai sopralluoghi costanti in antiquari, gallerie d'arte e case d'asta abbiamo aggiunto i controlli sul Web: hanno permesso, nel 2021, di individuare quasi 9mila beni di provenienza illecita», ricorda il maggiore Salvatore Rapicavoli, ideatore del sistema. «Swoads cattura le foto degli oggetti in vendita e le confronta con quelle presenti nella nostra banca dati, segnalando le corrispondenze sospette». L'obiettivo finale: integrare questi controlli con il database di Interpol. Perché gli oggetti artistici, una volta rubati, possono fare letteralmente il giro del mondo. E questo complica le indagini: non solo perché ogni Paese ha leggi diverse, ma soprattutto perché denuncia l'ultimo report dell'Unodc, l'Ufficio Onu per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, «non esiste un meccanismo di monitoraggio internazionale, né un database analitico globale degli oggetti trafficati». Risultato: si sa troppo poco sulla portata del traffico di beni culturali oggi. Per dare

un numero, il database di Interpol delle opere d'arte rubate ne annovera 52mila in 134 Paesi: solo un 25esimo di quelle censite dai Carabinieri su Leonardo. E all'ultimo sondaggio sull'andamento dei furti d'arte, inviato da Interpol ai 195 Paesi membri, ha risposto solo il 38%.

Il motivo? «Manca la consapevolezza di quanto siano importanti le opere d'arte e spesso non c'è una definizione condivisa di cosa sia un bene culturale», osserva il report della Commissione Europea «Illicit trade in cultural goods in Europe» (2019): «Perché in molti Paesi la lotta ai ladri di cultura non è fra le priorità della politica».

E gli effetti sono tangibili: i Paesi che hanno squadre di investigatori specializzati sono pochi, e con pochi uomini. Mentre i Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale – fondati nel 1969 – sono 300, suddivisi in 16 nuclei territoriali, il secondo Stato con più investigatori è l'Argentina, con 45 uomini, il Cile con 30, seguono la Francia (25), gli Usa (22), la Spagna (20). «Gli altri hanno una decina, a volte anche un solo agente per un'intera nazione. E questo rende difficile contrastare i trafficanti di beni culturali che, come i gruppi criminali organizzati (terroristi, mafiosi, trafficanti di droga e di armi), hanno un'infrastruttura per far circolare beni su scala globale», osserva Corrado Catesi, ex coordinatore della Works of Art Unit di Interpol. «La mancanza di unità specializzate, di database nazionali delle opere rubate e di leggi condivise rende difficili le indagini: perciò il traffico illecito di beni culturali spesso non è sui radar delle polizie nazionali».

Infatti, le strade con cui un'opera d'arte arriva sul mercato sono tortuose, come ha svelato l'inchiesta Taras: dai ladri passano a intermediari che fabbricano un finto pedigree all'opera,



simulando una provenienza lecita, e a mercanti d'arte. Oppure finiscono nel mercato nero, pronti a essere comprati da milionari senza scrupoli. Come Michael Steinhardt, finanziere americano con la passione per l'arte, che nel 2021 ha dovuto restituire 180 pezzi archeologici (valore, 70 milioni di dollari) ai Paesi da cui erano stati trafugati: la Procura distrettuale di New York gli ha vietato di comprare altre opere d'arte per il resto della sua vita.

Ma nella rete degli acquisti illegali finiscono anche istituzioni come il Getty Museum di Los Angeles, che negli ultimi tempi – dopo un lungo contenzioso legale – ha restituito all'Italia decine di pezzi provenienti da scavi archeologici illegali: alcuni sono esposti al Museo dell'arte salvata, alle Terme di Diocleziano a Roma. Uno dei fornitori del Getty era Gianfranco Becchina, indicato di recente da alcuni pentiti come legato alla famiglia mafiosa Messina Denaro, che gli avrebbe affidato reperti rubati nell'area di Selinunte.

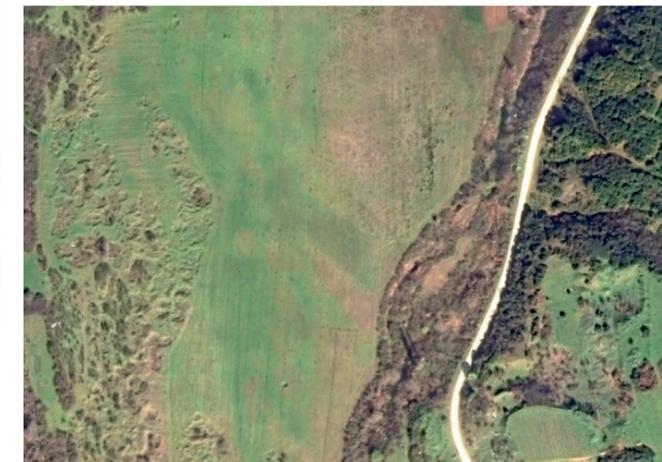
«Le opere transitano per lo più in alcuni Paesi intermediari con leggi meno severe sul patrimonio artistico», aggiunge il professor Michel: «Bangkok, Singapore, la Giordania, la Turchia, o anche il Regno Unito e i Paesi Bassi», dove le leggi (a differenza dell'Italia) consentono a chiunque di vendere oggetti dichiarati come trovati sotto terra o in mare. E di questa situazione approfittano non solo i mercanti d'arte, «ma anche Paesi come Russia, Giappone, Cina e gli Stati del Golfo, che stanno perseguendo politiche aggressive di acquisizione d'opere d'arte per alimentare i propri progetti culturali».

FREQUENTAZIONI SOSPETTE

Insomma, uno scenario complicato. Ma ora il progetto Rithms si propone di aiutare gli investigatori con l'intelligenza artificiale: «L'obiettivo», spiega Traviglia, che ne è la coordinatrice, «è creare una piattaforma che aiuti le forze dell'ordine a ricostruire in automatico il network degli attori criminali, fra trafficanti, ricettatori e collezionisti senza scrupoli. Il sistema, sviluppato in collaborazione con le forze di polizia di Italia, Spagna, Paesi Bassi, Moldavia, Germania e con le autorità di frontiera della Bulgaria e della Bosnia Erzegovina, intreccerà dati eterogenei (dagli atti giudiziari ai cataloghi d'asta, fino ai social media) in cerca di connessioni sospette. E cercherà di ricostruire i legami e i movimenti delle persone coinvolte nei

ASSALTI SENZA FINE

A sinistra, le sale del Museo di Baghdad: furono saccheggiate nel caos seguito all'invasione degli Usa in Iraq nel 2003. Sotto, un'area archeologica in Macedonia: la foto in alto è stata scattata da un satellite nel 2016; tre anni dopo, nel 2019, sono visibili gli scavi fatti dai tombaroli (cerchio rosso) per depredare reperti. Gli algoritmi impareranno a segnalarne le tracce.



traffici, dal tombarolo alla casa d'aste, analizzando le loro reti sociali». Anche i cittadini potranno fare la loro parte: Carabinieri e Interpol hanno creato app per smartphone (ITPC e ID-Art) che consentono a chiunque di poter fotografare un oggetto in vendita per verificare se sia presente nei database delle opere trafugate, di catalogare la propria collezione o di segnalare alle autorità siti culturali a rischio.

In aggiunta a questi strumenti informatici, l'Istituto italiano di tecnologia punta anche al monitoraggio delle aree archeologiche con i satelliti: «Addestreremo l'intelligenza artificiale a riconoscere in automatico, dalle immagini satellitari, le tracce di scavo prodotte dai tombaroli», conclude Traviglia. «In caso di siti coperti da vegetazione, come in Cambogia, è più efficace la tecnologia lidar, montata su satelliti o aerei: emette raggi laser capaci di raggiungere il terreno sottostante, ricostruendone il profilo. Così si riusciranno a monitorare ampie zone che oggi sfuggono al controllo». **F**